

## Nuovo Comitato FESTA PATRONBALE 2024-2026

Spera Maria Anna Pia	Presidente
Lopez Vincenzo	Segretario
Marrone Vanessa	Tesoriere
De Facentis Annalisa	Consigliere
Di Lernia Anna Maria	Consigliere
Dipaola Rosa	Consigliere
Giorgio Lucrezia	Consigliere
Musci Mauro	Consigliere
Riondino Spiridione Roberto	Consigliere
Russo Mariangela	Consigliere

### Messaggio di benvenuto al nuovo Comitato

Carissime amiche e carissimi amici del nuovo Comitato della Festa Patronale, è con grande gioia e entusiasmo che vi do il benvenuto in questo importante ruolo all'interno della nostra comunità ecclesiale cittadina. La Festa Patronale è un evento speciale che porta insieme amici, familiari e concittadini per celebrare la nostra devozione verso il Patrono San Ferdinando e il senso di appartenenza alla comunità. Sono grato per il vostro impegno e dedizione nel prendere le redini di questa importante iniziativa, accompagnati dalla guida saggia e competente di Mariolina che sin dal primo momento in cui l'ho coinvolta ha mostrato interesse per la proposta. Il compito che state assumendo non è da prendere a cuor leggero, ma sono fiducioso che, con il vostro talento, la vostra passione e la vostra dedizione, renderete la festa patronale un evento straordinario e coinvolgente.

Nel corso delle prossime settimane e dei prossimi mesi, auspico che lavoriate insieme come una squadra coesa, condividendo idee, progetti e obiettivi per garantire la buona riuscita della festa. La vostra creatività e il vostro spirito di squadra saranno fondamentali per rendere la Festa Patronale un evento indimenticabile per tutti.

Vi prego di non esitare a condividere le vostre idee, preoccupazioni o suggerimenti in qualsiasi momento. Sono qui per supportarvi e lavorare insieme a voi per realizzare una festa che resterà nei cuori di tutti per molto tempo.

Ancora una volta, benvenuti nel Comitato della Festa Patronale. Sono emozionato di vedere cosa riuscirete a realizzare insieme, soprattutto per la prevalente presenza e guida femminile. Grazie per il vostro impegno e la vostra dedizione.

### Messaggio di ringraziamento al Comitato uscente

Carissimi membri del comitato festa patronale uscente, con profonda riconoscenza, desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento a voi tutti per l'instancabile impegno e la dedizione che avete dimostrato nel corso degli anni nel promuovere e organizzare la nostra amata festa patronale, accompagnati dalla guida rassicurante, intelligente e operosa del carissimo Francesco Capacchione. Sono consapevole del fatto che il vostro impegno e la vostra passione hanno reso possibile il successo delle edizioni passate, nonostante l'inafasto periodo della pandemia, creando tradizioni e momenti di gioia che hanno unito la nostra comunità. Ogni anno, la festa patronale è stata un'occasione straordinaria per celebrare la nostra cultura, la nostra fede e la nostra solidarietà.

Il vostro contributo è stato fondamentale per preservare e arricchire questa tradizione che tanto significa per tutti noi. Il vostro lavoro duro, il vostro spirito di squadra e la vostra dedizione sono stati esempi luminosi di servizio alla comunità.

Ora che è giunto il momento per il nuovo comitato festa patronale di prendere il testimone, voglio assicurarvi che è mio impegno immettere il nuovo Comitato sulla del vostro straordinario lavoro nel miglior modo possibile. Sicuramente il nuovo Comitato desidererà contare su di voi per condividere la vostra saggezza e la vostra esperienza nel corso della transizione.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE  
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 44  
29 OTTOBRE 2023

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Cosa può un corpo? Il potere di Gesù e quello di chi lo ha incontrato

di Lidia Maggi

La figura di Gesù emerge dalla testimonianza delle Scritture. Ma queste ultime significano solo grazie a chi le legge. E l'atto di lettura non coincide col gesto neutro della raccolta dei dati presenti nel testo, nell'esplicitazione di quanto la telecamera del racconto ha registrato. Chi legge costituisce "l'altra metà del testo": sono i suoi occhi, le sue lenti a mettere a fuoco o a lasciare in ombra il paesaggio del mondo del racconto. Anche la lettura della vicenda di Gesù si ritrova a fare i conti con le sensibilità personali e con quelle storiche che, come un faro, illuminano, in un certo momento, alcuni aspetti e, in una stagione differente, altri. A proposito della questione del potere, questo filtro con cui ci accostiamo alla testimonianza evangelica mostra tutto il suo peso. Le lenti degli antichi sono state più propense a evidenziarne il carattere positivo, corollario necessario di quella onnipotenza divina connaturale alla natura del Figlio di Dio. Intorno al potere di Gesù ha preso forma la fede cristiana e la sua teologia, la comprensione dei ministeri e la struttura ecclesiologicala, la religiosità popolare e la liturgia. Risulta, dunque, centrale il riconoscimento del potere per cogliere il significato singolare della figura di Gesù. Le lenti dei moderni hanno modificato radicalmente questa comprensione, discutendo la presunta centralità della questione del potere. Certo, non sono mancati anche in precedenza occhi penetranti, non convinti della lettura ufficiale. Basti pensare alla vicenda del primo monachesimo e di quanti, proprio grazie a una diversa comprensione della narrazione evangelica, hanno visto criticamente la "svolta costantiniana" operata dalla chiesa. Ma è stata soprattutto la ragione critica moderna a riaprire i giochi interpretativi. E a iniziare a divulgare un'immagine di Gesù spogliato dei vestiti vecchi dell'imperatore e presentato come il messia debole, il Crocifisso impotente, oppure il critico del sistema, ribelle, rivoluzionario, anarchico. Dal Cristo della gloria al Gesù della croce; dalla figura stabilmente seduta sul trono al Gesù socialista. E ora, che la parabola della modernità sembra concludersi, quale altra figura emergerà agli occhi degli ormai pochi lettori della vicenda gesuana? Saremo sempre costretti a misurarci con lo spirito del tempo, più che con la singolarità del profeta di Nazaret? Non possiamo cavarci gli occhi, maledicendo il panorama da essi fissato, più proiettivo che reale. Possiamo, invece, fare tesoro della lunga storia che ci ha preceduto e, come nani sulle spalle di giganti, andare un po' più in là nel tentativo di sbrogliare una matassa particolarmente ingarbugliata. Possiamo, almeno, provare ad andare oltre la contrapposizione secca tra il potere come verbo o come sostantivo, tra il fascino delle possibilità e la violenza dell'imposizione. E possiamo farlo sulla base non tanto di una chiarificazione concettuale ma seguendo quella ragione narrativa che sostiene il racconto evangelico. I Vangeli producono senso raccontando la storia di Gesù, offrendo ai nostri occhi – e agli interrogativi personali e storici che li muovono – una fenomenologia in forma di racconto della relazione tra

## Il comandamento più grande



“DA QUESTI DUE COMANDAMENTI DIPENDONO  
TUTTA LA LEGGE E I PROFETI”. Mt 22,40

L'abitudine all'ascolto del vangelo durante la liturgia domenicale tende ad abbassare l'attenzione spirituale verso la novità del Vangelo, nella sua dirompente originalità. È il caso del brano del vangelo sul primato dell'amore a Dio e al prossimo, «il grande e primo comandamento».

La Parola di Gesù trova un contatto diretto con la prima lettura, che riproduce una sezione del «codice dell'alleanza» nel libro dell'Esodo e parla della tutela delle varie categorie di poveri.

Sono gli ultimi, infatti, il nostro prossimo, i primi destinatari dell'amore di Dio.

Questo comandamento nuovo, inoltre, è da sempre il fondamento di ogni comunità cristiana, che così testimonia la propria fede, come ci ricorda Paolo nella seconda lettura dalla lettera alla comunità di Tesalonica.

# Il potere di Gesù e quello di chi lo ha incontrato

●●● Gesù e il potere. Che cosa può il corpo di Gesù? E che cosa possono i corpi di quanti lo circondano? Gesù viene raccontato come un uomo marginale, certo, non facente parte dell'establishment politico, religioso o economico, ma che può operare in modo significativo. La rilettura della sua vicenda alla luce della pasqua potrebbe prestare il fianco al sospetto ideologico di una successiva attribuzione di potere che, per dirla con Nietzsche, nascerebbe dal risentimento e dalla travasulazione dei valori di cui è portatore. Sospetto legittimo, poco plausibile però per un racconto ironico, come quello evangelico, dove la vicenda di Gesù è narrata assieme all'incomprensione dei suoi discepoli e la sua conclusione non teme di mostrare il reale e drammatico attraversamento della valle dell'ombra della morte, l'immersione nelle tenebre del venerdì santo. Cioè, il racconto – perlomeno quello sinottico; diverso il discorso per Giovanni – non teme di mettere in scena un Gesù impotente, in balia di altri poteri. Ma questo è l'esito di una storia che ha voluto e potuto operare in un certo modo. I racconti evangelici narrano di un Gesù che percorre le strade della Galilea, della Samaria e della Giudea, lungo le quali può insegnare. Troviamo questa focalizzazione sul suo potere di insegnare in snodi strategici del racconto. Al termine del discorso programmatico che il Maestro di Nazaret rivolge alla folla e alla cerchia dei suoi discepoli sul monte, la nota finale del narratore offre di quel lungo e articolato discorso l'impressione lasciata sugli uditori, strizzando in un certo senso l'occhio a chi legge, perché anche costui faccia tesoro di quell'insegnamento singolare: «Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, la folla si stupiva del suo insegnamento, perché egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi» (Matteo 7, 28-29). Anche Luca ne parla, subito dopo la sua versione del discorso programmatico gesuano, avvenuta nella sinagoga di Nazaret (4, 32). E Marco lo sottolinea per ben due volte mentre racconta l'inizio del ministero, mostrando una giornata-tipo di Gesù (1, 22.27). Al di là del ritenere più o meno adeguata questa traduzione, che si avvale dell'opposizione tra autorità imposta e autorevolezza riconosciuta, abbiamo qui l'attestazione che il corpo di Gesù ha potuto offrire un insegnamento, che ha fatto breccia nel cuore degli ascoltatori. Inoltre, il corpo di Gesù può rialzare gli umani piegati da malattie o da quel senso di fallimento che le Scritture chiamano "peccato". Il potere di perdonare e di guarire viene raccontato dai sinottici nella scena del paralitico, condotto a Gesù da quattro amici intraprendenti e creativi (molto diversi dai quattro amici al bar, protagonisti della canzone di Gino Paoli!). Se i corpi di quegli uomini possono scoperciare i tetti, il corpo di Gesù può aprire l'universo chiuso della malattia e del peccato: «Affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra autorità di perdonare i peccati, io ti dico – disse al paralitico –: "alzati, prendi il tuo lettuccio, e vattene a casa tua". Ed egli si alzò e, preso subito il lettuccio, se ne andò via in presenza di tutti; sicché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: "Una cosa così non l'abbiamo mai vista!"» (Marco 2, 1ss). Il corpo che può dire e fare, che porta il lieto annuncio e opera prodigi, è un corpo che desidera e può contrastare il male. Che desidera e può ristabilire la giustizia di

quella vita buona, che è il sogno del Creatore fin dalla fondazione del mondo. Non è un corpo che una volta vuole e può questo e un'altra volta vuole e può quello. Le possibilità messe in campo da quel corpo non sono dell'ordine dell'arbitrario o dell'interesse privato del soggetto che parla e agisce. Per dirla con Giovanni, Gesù può disporre della propria vita: «Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla» (10, 18). Ma questa libera disposizione, questa possibilità aperta, Gesù la determina in termini di dono: gli è stato dato un potere che agisce su ogni corpo «affinché riceva vita eterna» (Giovanni 17, 2). È il potere di chi non viene «come un ladro, per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Giovanni 10, 10). Il potere messo in atto nella vicenda di Gesù è dell'ordine dell'"in principio", ovvero del medesimo ordine del volere e del potere originario del Creatore, che contrasta il negativo ponendo un argine al caos, separando gli esseri creati dall'abbraccio mortifero dell'indistinto. Per il racconto biblico, c'è un male originario che deve essere contrastato, non eliminandolo – operazione giudicata impossibile – ma depotenziandolo, arginandolo in modo tale che non riempia tutta la scena. Che il punto di partenza sia il non-bene, che sia quello il luogo su cui poter operare avendo come fine il ristabilimento del bene, la riabilitazione dei corpi, lo dice il racconto di Luca, che si interroga proprio sull'origine del potere. Nella scena che fa da preludio al ministero di Gesù, quella che, nel deserto, vede all'opera il tentatore, si odono parole diaboliche: «Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un attimo tutti i regni del mondo e gli disse: "Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni; perché essa mi è stata data, e la do a chi voglio. Se dunque tu ti prostri ad adorarmi, sarà tutta tua". Gesù gli rispose: "Sta scritto: 'Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto'" » (Luca 4, 5-8). C'è un potere negativo che la condizione umana patisce e che Gesù invita a temere e a contrastare: «Io vi mostrerò chi dovete temere. Temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella geenna. Sì, vi dico, temete lui» (Luca 12, 5). Un potere violento che Gesù sperimenta al momento del suo arresto, quando i corpi dei capi gli si fanno incontro «con spade e bastoni, come contro un brigante! Mentre ero ogni giorno con voi nel tempio, non mi avete mai messo le mani addosso; ma questa è l'ora vostra, questa è la potenza delle tenebre» (Luca 22, 52s). Qui il potere negativo, i corpi che non desiderano ristabilire la giustizia ma mantenere l'ordine ingiusto, il potere delle autorità che si oppongono al potere di Gesù, il potere platealmente esibito da Pilato – «Non sai che ho il potere di liberarti e il potere di crocifiggierti? » (Giovanni 19, 10) – entra in scena con tutta la sua violenza. Cosa possono i corpi? E perché possono operare scelte divergenti, opposte? Perché nel mondo si può poter operare tanto il bene quanto il male, con una preponderanza per quest'ultimo? Da dove viene questo potere? L'interrogativo capitale, che intriga chi legge il racconto evangelico e l'intera Scrittura, non viene sciolto. A questo proposito, è emblematica la scena della discussione di Gesù con i capi che gli contestano di agire sulla base di un potere ingiustificato: Quando giunse nel tempio, i capi dei sacerdoti

e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentre egli insegnava, e gli dissero: «Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una domanda; se voi mi rispondete, vi dirò anch'io con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni, da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Ed essi ragionavano tra di loro: «Se diciamo: "dal cielo", egli ci dirà: "Perché dunque non gli credeste?". Se diciamo: "dagli uomini", temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta». Risposero dunque a Gesù: «Non lo sappiamo». E anch'egli disse loro: «E neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose» (Matteo 21, 23ss). Solo alla fine saranno svelati i pensieri segreti del cuore, la fonte da cui irrompe il modo di esercitare il proprio potere. E Gesù svelerà quanto nascosto alla radice delle esistenze, lui al quale è

stato dato il potere di giudicare (cf. Giovanni 5, 27ss). Ma i racconti evangelici, pur nella loro diversa strategia narrativa, unanimemente ci mostrano il corpo di Gesù che desidera e può favorire la possibilità di altri corpi. Cosa può un corpo in riferimento ad altri corpi? Cosa può fare perché altri si scoprono come corpi che possono? La testimonianza evangelica a proposito di Gesù racconta il suo desiderio e potere di dare potere ad altri. Ai discepoli, innanzitutto: «Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità» (Matteo 10, 1). Non un potere temporaneo, solo per tamponare il potere del Maestro, che non può essere dappertutto. Per Matteo, infatti, la medesima attribuzione di potere viene enunciata anche nel mandato finale di Gesù risorto: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla

terra. Andate dunque [...]» (28, 18s). Un potere che Marco mostra all'opera non individualmente ma nella compagnia dell'"a due a due": «Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due; e diede loro potere sugli spiriti immondi» (6, 7). E che Luca precisa come assicurazione a non dover soccombere al male: «Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male» (10, 19). Per dirla con Giovanni: il corpo di Gesù «a tutti quelli che l'hanno ricevuto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel suo nome» (1, 12). O per dirla con il linguaggio parabolico: l'uomo potente, che si mette in viaggio, dà la responsabilità, «il potere ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito» (Marco 13, 34); un potere enorme, che viene offerto a colui che è stato «fedele nelle minime cose», facendo fruttare

le mine ricevute (cf. Luca 19, 17). Ma è in particolare con le protagoniste femminili del racconto che il corpo di Gesù opera intenzionalmente un empowerment che il codice patriarcale non riteneva possibile, che considerava pericoloso. Gesù libera le donne dal demone del patriarcato; consente loro di essere sue discepolo e di seguirlo e servirlo insieme ai discepoli maschi. Cosa può un corpo di donna? Neppure la domanda era possibile. Persino il potere di generare veniva inteso come possibilità maschile; la donna era solo contenitore. Le donne si muovevano entro l'orizzonte del padre, non in quello dell'agire. Relegato nel nascondimento dello spazio privato e soggette a numerose proibizioni – ovvero, indicazioni di non potere – sono soprattutto loro a sperimentare la forza della liberazione dal male operata da Gesù. Insieme agli altri soggetti marginali, esclusi dal potere e incapaci di pensarsi come persone che possono dire e agire, pensare e inventare, che possono interrompere la lunga storia di quanti sono condannati a subire passivamente l'esistenza, sconfiggendo in territori dove i corpi ritrovano la loro capacità di potere, le donne protagoniste della narrazione evangelica rappresentano il caso serio della questione del potere posto da Gesù. Con una strategia narrativa sorprendente, che fa leva sulla reticenza, il primo a raccontare la vicenda di Gesù, l'evangelista Marco, le fa entrare in scena alla fine. Dopo la comparsa della donna anonima, che unge Gesù, in casa di Simone il lebbroso (cf. Marco 14, 3ss), un frammento in grado di dire tutto il senso della passione, morte e resurrezione di Gesù che proprio da lì inizia ad essere raccontata, in inclusione, alla fine, il narratore ci svela che, al momento della crocifissione, vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. «Tra di loro vi erano anche Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo il minore e di Iosef, e Salome, che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme» (Marco 15, 40s). Chi legge il racconto di Marco scopre solo ora che le donne erano al seguito di Gesù fin dagli inizi in Galilea. Che anche alle donne Gesù ha dato il potere di essere sue discepolo (come si evince dai due versi tecnici usati: seguire e servire). E dunque, chi legge, alla luce di questa nuova e inattesa informazione, è chiamato a rileggere l'intero racconto, facendo attenzione non solo a cosa può fare il corpo di Gesù ma anche che cosa consente di poter fare a chi, fino a quel momento, non aveva avuto nessuna possibilità di agire. Un potere inimmaginabile, che Marco racconta come sorprendente e incredibile, al punto di terminare la sua narrazione mostrando le donne al sepolcro spaventate, ammutolite e in fuga (cf. Marco 16, 8). Come noi lettrici e lettori, del resto, ancora incapaci di guardare alla vita nei termini di un potere così sconfinato, in grado di mettere sottosopra i poteri costituiti e le loro politiche di esclusione e assoggettamento. Il meno che si possa dire è che Gesù ha riaperto la questione del potere, mostrando le possibilità di riscatto dal male e svelando l'uso perverso che ne fanno i potenti di questo mondo. Che cosa può un corpo? Molto, nel bene e nel male. In ogni caso molto: i corpi possono muoversi in quello spazio ampio che Gesù ha chiamato "regno di Dio". I corpi possono cercare proprio questo, insieme alla sua giustizia. E possono far sì che altri corpi si aprano a questa possibilità di vita buona condivisa. Le altre possibilità, gli altri poteri, sono secondari se non perniciosi e saranno giudicati sulla base della giustizia del "regno".

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

<b>DOMENICA 29 OTTOBRE</b> XXX Domenica del Tempo Ordinario Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i>	Quando l'opera è compiuta, ritirati subito. Mille altre aspettano.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,30 Ore 11,00: Battesimo di MUSCI AURORA
<b>LUNEDÌ 30 OTTOBRE</b> Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17 <i>Il nostro Dio è un Dio che salva</i>	Se sei amico di un cane pit-bull tieni pronta una polpetta avvelenata.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe) Ore 20,00: Corso di spiritualità
<b>MARTEDÌ 31 OTTOBRE</b> Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	L'indifferenza è la saggezza degli egoisti.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE</b> Tutti i Santi (s) Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	Più vi è inferiore chi vi frequenta, più è certo che gli siete amico. Voi a lui, naturalmente.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE</b> Commemorazione di tutti i fedeli Defunti Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Cv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Cambiare qualcosa dentro di noi è più difficile che cambiare qualcosa fuori di noi.	SS. Messe al Cimitero (Cappella del Rosario) 08,30 – 9,30 – 11,00 - 15,30 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso biblico sul libro del Siracide: Se vuoi essere felice sii saggio.
<b>VENERDÌ 3 NOVEMBRE</b> Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	Il rumore del mondo si percepisce nel silenzio delle cose.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – PER LE VITTIME DEL COVID19 DELLA NOSTRA CITTÀ
<b>SABATO 4 NOVEMBRE</b> S. Carlo Borromeo (m) Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>	La prepotenza rende forte per una volta. L'umiltà per sempre.	ore 15,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: Concelebrazione per l'inizio della Missione cittadina presieduta dal Nostro Arcivescovo I anniversario +MARIA (ALTAMURA)
<b>DOMENICA 5 NOVEMBRE</b> XXXI Domenica del Tempo Ordinario Mal 1,14b - 2,2b.8-10; Sal 130; 1Ts 2,7b-9.13; Mt 23,1-12 <i>Custodiscimi, Signore, nella pace</i>	Non dannarti per il buio, preoccupati di accendere un lume.	SS. Messe ore 9,00 – 11,00 - 19,30